

L' esercito italiano e la pace nel mondo

A me non serve fare un disegno e nemmeno inventarmi una storia perché in queste foto c'è mio zio con i suoi commilitoni. Lui è andato spesso in Afghanistan e si chiama Carmelo, partirà di nuovo il 4 marzo e si fermerà per 6 mesi, andrà di nuovo ad aiutare la popolazione afgana che ne ha tanto bisogno; là i bambini e molti adulti innocenti muoiono per le bombe, per la fame, per le malattie, sono poveri, hanno poche cose. Ci manca tutto, anche l'acqua. ~~Per~~ troppo sembra che la guerra non voglia finire mai perché certi uomini, che comandano quel Paese, non si preoccupano della loro popolazione ma solo

di loro stessi e dei loro interessi. Combattono
contro la loro gente facendo sempre attentati
e non gli importa se muoiono bambini
e donne innocenti. Tutto questo mi fa molta
tristezza e io sono orgoglioso di mio zio; lui
e i suoi colleghi vanno lì per portare la
pace e aiutano la popolazione a ricostruire
le case, le città distrutte dalle bombe e
dalle mine, costruiscono i pozzi per dare la
acqua, portano i medicinali perché non ce ne
sono molti. Zio mi racconta che la scuola
si fa all'aperto, seduti per terra; ~~mi~~ ^{mi} ~~racconta~~ ^{racconta}
anche che i bambini afgani sono proprio come
noi, ~~essi~~ curiosi, gentili, con il sorriso e con
tanta voglia di vivere liberi e sereni!



Gabriele Civarrella
5^a F "Caracalla" II

Gioia
Il Dirigente Scolastico
(prof.ssa Felicia Colasanto)